Acceso a Tokio il fuoco di Olimpia

La fiaccola al villaggio olimpico: si accende il tripode che arderà per tutta la durata dei giochi (Telefoto)

Provato il satellite « Syncom III » con una trasmissione tra gli USA e il Giappone - Per il maltempo giornata di forzato riposo per gli azzurri - Brundage rieletto presidente del CIO

Il passaggio della fiaccola per le vie di Tokio nereggianti di folla. (Telefoto)

Onesti membro del C.I.O.

Nostro servizio

TOKIO, 7.

Giornata particolarmente intensa a Tokio: ed è logico che sia così perché siamo ormai a poche ore di distanza dall'apertura ufficiale dei giochi (la cerimonia inaugurale avverrà sabato).

Per cominciare c'è stata l'elezione dei dirigenti del CIO: presidente è stato rieletto l'americano Brundage mentre a membro del CIO è stato nominato il presidente del Coni Onesti. Ambedue le decisioni hanno suscitato qualche perplessità pur se sono state prese all'unanimità

Così prima di procedere alla elezione di Brundage i membri del CIO hanno fatto ritirare l'altra candidatura alla presidenza, quella dell'inglese marchese D'Exeter per evitare un « antipatico » ballottaggio. E comunque anche dopo questa « precauzione » pare che sia stato necessario superare altre resistenze perché lo statuto è poco chiaro circa l'elezione del presidente. Secondo il testo in lingua francese infatti il presidente del CIO viene eletto per un periodo di 8 anni e può essere rieletto per altri quattro anni: e quindi Brundage non avrebbe potuto più essere rieletto in quanto ha già superato questo periodo complessivo di 12 anni.

Secondo il testo inglese invece dopo il primo periodo di 8 anni il presidente può essere rieletto per altri periodi di 4 anni, senza limitazione. E questa tesi appunto ha finito per prevalere, non si sa in base a quali compromessi.

Pure la nomina di Onesti ha avuto un prologo nelle dimissioni « volontarie » dell'altro italiano conte Thaon di Revel: la nomina è apparsa anche strana dopo l'affare dei calciatori olimpici azzurri e dopo le premesse di Onesti di condurre una battaglia a fondo in seno al CIO.

Da notare comunque che oltre ad Onesti in seno al CIO siede un altro italiano: Giorgio De Stefani presidente della Federtennis. A proposito di tennis, una delle prime misure prese dal CIO dopo la nomina di Brundage è stata la riammissione della Federazione internazionale tennis che era stato esclusa nel 1928 a causa di disaccordi per la coppa Davis. Questo riconoscimento però non implica necessariamente l'inclusione del tennis nel programma olimpico.

Fin qui la riunione del CIO: gli altri avvenimenti di rilievo sono costituiti dall'arrivo del fuoco olimpico e dell'inaugurazione della trasmissione TV via satellite. Per quanto riguarda il primo punto c'è da aggiungere che a Tokio è arrivata la prima delle quattro fiaccole accese il 21 agosto sul monte Olimpo in Grecia (le altre arriveranno domani e venerdì). Davanti ad una folla nereggiante di circa un milione di persone che affollavano le strade di Tokio nonostante la pioggia, il tedoforo ha raggiunto il villaggio olimpico ove è stato acceso il tripode che arderà per tutta la durata dei giochi.

La trasmissione inaugurale da Tokio via satellite « Syncom III » è stata effettuata tra il Giappone e gli USA ed è apparsa nitida come i programmi nazionali ma vi sono state delle interferenze nell'audio. La durata della trasmissione (avvenuta alle 10 del mattino) è stata di trenta minuti.

Dall'America hanno parlato il presidente Johnson ed il segretario di stato Dean Rusk: dal Giappone ha risposto il ministro degli esteri giapponese. Poi sono state trasmesse la prova generale della cerimonia di apertura e gli allenamenti dei nuotatori

Passiamo ora agli italiani. A causa dell'inclemenza del tempo (piove, fa freddo, e c'è la nebbia) è stata più intensa l'attività... diplomatica che quella atletica vera e propria. Così in mattinata c'è stata la visita omaggio del ministro della difesa italiano Andreotti al monumento al milite ignoto giapponese (c'erano anche tre gruppi di accademisti italiani).

Successivamente l'ambasciatore d'Italia a Tokio Maurilio Coppini ha offerto una colazione in onore del comitato olimpico giapponese

E veniamo agli atleti. I cestisti azzurri hanno disputato oggi una partitella « in famiglia »: molto ridotto è stato in particolare l'allenamento di Bertini il quale è dolorante alla schiena, forse a causa dell'umidità, particolarmente sensibile durante la notte. Si ritiene, comunque, che non si tratti di cosa grave.

Da parte loro i pallanotisti hanno giocato una partita di quattro tempi di 10 minuti ciascuno contro la RAU. Lo scarso valore dei nordafricani ha permesso agli azzurri di ottenere un largo successo anche senza eccessivo impegno, realizzando otto reti e subendone soltanto due (risultati parziali 1-0, 3-0, 1-1, 3-1). Nei primi due tempi è sceso in acqua anche Lonzi il quale è riuscito a muovere bene la spalla giocando abbastanza disinvoltamente. Questa sera i pallanotisti hanno completato il lavoro giornaliero nuotando ed effettuando dei palleggi.

Intanto l'allenatore federale dei pugili azzurri, Natale Rea, è rientrato al villaggio, dall'allenamento pomeridiano, sereno e sorridente. E' evidente la sua soddisfazione per le condizioni dei suoi ragazzi i quali stanno attraversando un ottimo periodo di forma.

Da parte sua lo spadista Delfino, ha partecipato alla prova della cerimonia inaugurale dei Giochi. Delfino, che è stato olimpionico nel 1952, nel 1956 e nel 1960, è stato scelto per portare la bandiera italiana.

I cavalli italiani, giunti ieri sera con un aereo speciale, hanno sostenuto questa mattina il primo allenamento. Cinque cavalli parteciperanno al concorso completo di equitazione a Karuizawa, cittadina a 145 chilometri da Tokio, e sei alla gara di salto.

Nel settore dell'atletica leggera i velocisti stamani si sono riposati. Gli ostacolisti, i lanciatori, i maratoneti ed i marciatori si sono invece allenati.

Questa mattina inoltre a Toda, campo delle regate situato fuori città, anche i canottieri hanno continuato la preparazione. I ginnasti, da parte loro sono entrati in palestra per la prima volta dopo il loro arrivo a Tokio, allenandosi dalle 17 alle 20,30 nella palestra della università di Nihon, presenti gli allievi della scuola ginnastica locale. Tutti i ginnasti sono apparsi in ottime condizioni, nonostante lo scarso ambientamento. Menichelli, come suo solito, ha sbalordito negli esercizi a corpo libero ed i presenti non hanno mancato di applaudirlo a lungo. Applausi sono stati rivolti anche a Carminucci, impeccabile negli esercizi sulle parallele.

Stamani tutti i ciclisti si sono allenati su strada, mentre nel pomeriggio i « pistards » hanno dovuto limitare ad una mezzoretta la loro preparazione a causa della pioggia.

Hiro Nagasai

L'Olimpiade dei «paesi nuovi»

In poche altre manifestazioni e attività come in quella sportiva, e segnatamente nelle occasioni olimpiche, gli uomini cosiddetti « di colore » hanno avuto modo di emergere altrettanto: credo che soltanto nel campo dello spettacolo, specie per quanto riguarda gli americani di pelle nera, hanno potuto avere soddisfazioni simili. Questo, si capisce, fino a uno o al massimo due decenni fa: la fine del colonialismo ha permesso a centinaia tra loro, siano neri o gialli o rossi non importa, anzi ormai a migliaia, di imporsi e distinguersi anche nella politica, nelle arti, nelle scienze.

E l'Olimpiade di Tokio, è stato giustamente sottolineato, sarà prima di tutto l'Olimpiade dei paesi « nuovi »: e tutti sanno che le popolazioni dei paesi nuovi non sono quasi nessuna di pelle scrupolosamente bianca; sono costituite al novantanove per cento davvero da uomini « nuovi per queste scene », che non molto tempo fa vivevano ancora a livello tribale e soggiogati dal bianco, da esso sfruttati e tenuti ai margini. Sarà, questa, un'Olimpiade spettacolosamente variopinta: un'occasione straordinaria e anche simbolica d'incontro con tanta e tanta gente che, seppure in gran parte destinata a ruoli modesti nelle gare ad altissimo livello di Tokio, avrà proprio a Tokio la prima vera opportunità di mescolarsi da pari a pari con quelli che una volta erano obbligati a chiamar padroni e a sopportare in quelle odiosissime e disumane vesti. . .

Lo so, non siamo nuovi alle trepitose affermazioni di atleti di « colore »: non solo i neri statunitensi che da una quarantina d'anni ormai, dall'esplosione di Paddock (la prima « freccia nera » della velocità) nel 1920 ad Anversa, dove vinse i 100 metri in 10"8, dominano incontrastati le corse brevi nell'atletica leggera: ma gli indiani dell'hockey su prato, ad esempio, i nuotatori giapponesi, qualche « colono » di Francia e Inghilterra, e poi l'etiope abissino Abebe Bikila che trionfò nella maratona di Roma.

Ma a Tokio non solo la lista dei partecipanti è destinata ad allungarsi: anche quella dei vincitori di medaglie. E' chiaro che i giapponesi, giocando in casa, faranno meglio di tutte le altre volte; ma ecco il negro di Cuba Figuerola che sarà uno dei protagonisti nei 100, insieme con Iijima (Giappone, 10"1), Roberts (Trinidad), Johnson (Giamaica), coi sottocentisti Bernard e Mottley (Trinidad), Kerr (Giamaica), col cinese Yang grande favorito nel decathlon, e via andando. E ci limitiamo all'atletica.

Non a caso, del resto, la lotta contro il razzismo è uno dei temi più scottanti di oggi: gli Stati Uniti scontra col Vietnam ove sapete, per non parlare del Sudafrica. Ma soprattutto, a parte le vittorie e le sconfitte di chi si batte per la ragione e per l'eguaglianza contro quell'estremo baluardo della follia e d'ingiustizia che è il razzismo, si tratta sempre di una conquista al profondo della coscienza dell'uomo oggi. Io dico che anche Olimpia, con la sua schietta fraternità nella gara sportiva, darà un contributo vitale al superamento di oscure e odiose discriminazioni, alla conquista di una superiore unità tra gli abitanti di questo nostro tormentato mondo.

Sì, niente è più lontano da Tokio di quella sorta di ignobile Olimpiade umoristica che si svolse sessant'anni fa a St. Louis (USA, non a caso...), dove, nel quadro più che di Olimpia d'una fragorosa Esposizione Mondiale, accanto alle gare vere si svolsero quelle dei due « Giorni dell'Antropologia », « nel corso dei quali », leggo in un libro dedicato alla storia olimpica, « furono fatte disputare gare a uomini che il programma definiva "africani, patagoni, mori delle Filippine, ainus del Giappone settentrionale, turcomanni, cocopas del Messico, pellirosse ecc.". La prima giornata fu qualcosa di penoso, anche se gli spettatori *(magari con tanto di cappellone texano in testa,* n.d.r.) ridevano a vedere un pigmeo lanciare il peso a poco più di tre metri... ». Nella seconda giornata furono di scena le « gare indigene », cioè lancio di frecce, duelli con le lance e così via. Il vecchio Coubertin commentava con amarezza che « in nessun altro paese si sarebbe osato introdurre nel programma di una Olimpiade siffatti numeri » Ma forse le sue oneste ossa oggi si rallegrano al confronto: sì, è finito per sempre un mondo subalterno e schiavizzato, incomincia solo ai giorni nostri una civiltà più totale e più giusta.

Gianni Puccini

Nella Coppa delle Fiere

Il Barcellona (2-0) elimina i viola

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Guarnacci, Marchesi; Hamrin, Bertini, Nuti, Benaglia, Morrone.

BARCELLONA: Sadurni; Foncho, Eladio; Verges, Olivella, Torrent; Zaballa, Pereda, Seminario, Fusté, Re.

ARBITRO: Tesanic (Jugoslavia).

MARCATORI: nel primo tempo, all'8' Seminario. Nella ripresa,

NOTE: terreno soffice, temperatura autunnale, spettatori 15 mila circa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

La Fiorentina è stata eliminata dalla Coppa delle Fiere. E' stato il Barcellona a metterla fuori causa; grazie a Seminario, l'ex-centro avanti viola, che giocando da centro avanti ha segnato due gol, tanti quanti ne aveva segnati durante l'intero campionato, giocato con la maglia della Fiorentina. Però non si può dire che la vittoria del Barcellona sia stata tutto merito di Seminario: anzi c'è da aggiungere che il peruviano ha battuto per due volte Albertosi grazie ad altrettanti errori commessi dalla difesa fiorentina che in questa partita è apparsa slegata e giù di forma.

Non girando la difesa, anche l'attacco, partito di gran carriera, ben presto ha dovuto alzare le braccia in segno di resa e per i catalani, apparsi molto veloci e in possesso di un'ottima padronanza di pallone, il compito è risultato meno difficile di quanto si potesse prevedere.

I rosso-blu hanno giocato con lo stesso mordente col quale giocarono a Barcellona nella prima parte di questa eliminatoria ed è per questo che si sono assicurati il diritto di proseguire le eliminatorie della Coppa delle Fiere.

Per la cronaca ricorderemo che Seminario ha segnato un gol per tempo.

l. c.

Juventus 1
St. Gilloise 0

TORINO, 7.

La Juventus ha battuto stasera il St. Gilloise nel retour match della Coppa delle Fiere: è stata una vittoria di stretta misura (1-0) siglata da un gol di Menichelli al 18' del primo tempo. Poiché la Juve aveva vinto pure l'incontro di andata (sempre per 1 a 0) la squadra bianco-nera risulta ammessa al secondo turno della competizione.

Torino 2
Fortuna 2

GELEN, 7.

I granata del Torino hanno pareggiato stasera (2-2) il retour match con gli olandesi del Fortuna Geleen, valido per la Coppa delle coppe. Poiché all'andata aveva vinto per 3 a 1 il Torino è ammesso al secondo turno. Nel primo tempo del match di stasera gli olandesi erano in vantaggio per 1-0; hanno raddoppiato nella ripresa, ma prima un gol di Hitchens e poi una autorete dell'olandese Bruchi hanno permesso al granata di rimontare.

URSS: mondiale nel sollevamento

MOSCA, 7.

Il peso medio massimo Viktor Lyakh ha migliorato oggi di 2,5 chilogrammi il record mondiale di sollevamento pesi della categoria per le tre alzate con un totale di 487,5 chilogrammi (175, 140, 182,5).

Viktor Lyakh ha battuto il primato che apparteneva a Vladimir Golovanov. Lyakh ha inoltre battuto il record nazionale nella distensione con 166 chilogrammi.

I belgi riescono ad accorciare le distanze in extremis (2-1)

Il Bologna supera l'Anderlecht (ma si dovrà giocare la "bella,,)

BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ANDERLECHT: Trappeniers; Heylens, Cornelis; Hanon, Verbiest, Plaskie; Stockman, Jurion, Devriendt, Van Himst, Puis.

ARBITRO: Horvath (Ungheria).

RETI: nella ripresa Pascutti (B) al 12', Nielsen (B) al 30' e Stockman (A) al 43'.

NOTE: splendida giornata, calda e smagliante di colori. Ottimo il terreno di giuoco. Tripudio di bandiere rosse e bleu; isolati, tre gruppi di appassionati dell'Anderlecht con vessilli bianchi e viola. Incidenti ? Tanti, che non basterebbe una colonna di giornale per elencarli tutti. Il più toccato è stato Hanon (incrinatura di una costola), colpito da una ginocchiata di Nielsen al 18' del primo tempo. Spettatori: 35.000, di cui 33.791 paganti, per un incasso di 68 milioni e 222.000 lire.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7

L'appuntamento è a Barcellona, fra sette giorni. Perchè è vero che il Bologna ha vinto. E, però, non è riuscito a superare completamente l'ostacolo. l'Anderlecht. Zero a uno a Bruxelles, e due a uno a Bologna. Il conto, dunque, è pari: due a due.

Com'è che il Bologna s'è lasciato intrappolare?

Questa è una storia lunga, complicata, e — già l'avete capito, no? — tutt'altro che bella. E' accaduto, infatti, che il Bologna era riuscito, sì, a guadagnare il vantaggio decisivo, ad un quarto d'ora dal termine della gara: quindi, ha sciupato tre palle-goal. E l'Anderlecht non s'è arreso, non gliel'ha perdonata.

Quasi allo scader del tempo, infatti, è riuscito a ridurre il margine, ed ha guadagnato il diritto di disputare appunto, lo spareggio. Ecco: il Bologna c'è rimasto come il bimbo che ha già il regalo di Natale in mano, e all'improvviso gli vien tolto.

Delusione? Peggio: rabbia! E non solo per il risultato che, ha tradito i campioni d'Italia, protagonisti — nella fase centrale della ripresa — di un giuoco superbo e splendido, entusiasmante. Irrita il ricordo della prima parte della gara, con il Bologna che non riusciva a svincolarsi dalla morsa della paura. Chiusa, cruda e arcigna, la pattuglia rossa e blu s'è lasciata irretire dall'Anderlecht, che — naturalmente, pur non rinserrandosi nella propria metà campo (è il 4-2-4, no?) — cercava di non subir danni e di innervosire i rivali: e c'è riuscito, perfettamente, tanto che, ad un certo punto, il foot-ball s'è trasformato il rugby, boxe, cacht e noi ci apprestavamo a divenire cronisti di fatti di sangue. Uno scandalo! Qualcosa che passa l'immaginazione.

— Milan-Torino?

— Rose e fiori, al confronto — ci ha detto Fabbri, spettatore là e qui.

Gli interventi violenti, maligni e cattivi, erano cominciati subito: e, al 18' Hanon accusava l'incrinatura d'una costola. Tuttavia, la scintilla, che ha minacciato di dar fuoco allo stadio, è scoccata al 34', quando Van Himst ha mollato un pugno a Fogli. Immediata, fulminante è venuta la reazione di Pascutti, su Van Himst — s'intende.

Presto, la rissa è divenuta pressochè generale. E l'arbitro? Ah, il signor Horvath. E' un uomo piccolo, e non dev'essere davvero coraggioso. O forse non è abituato a veder spettacoli tanto brutti e tristi, al suo paese. Fatto sta che non è intervenuto. Cioè. Non ha espulso nessuno, e gli eroi del pallone hanno continuato a picchiarsi, come si vede al cinema nei film western, fino all'intervallo.

Chissà ch'è successo poi, negli spogliatoi. Bromuro, anzichè amine psicotoniche? E, comunque, meno male. L'armistizio ha permesso la prosecuzione di una competizione sulla quale, ormai, pesavano seri dubbi. E il Bologna — disciplinato, organizzato, meravigliosamente disteso — ha potuto imporre la sua superiorità tecnica e tattica, anche agonistica, tanto meglio se l'Anderlecht, pur praticamente privo di Hanon, s'è dimostrato una compagine abile in tutti i sensi, nei momenti critici e in quelli lieti, come nelle fasi drammatiche, in difesa e all'attacco.

Il modulo di Sinibaldi è buono, valido. Tuttavia, per noi, è mancato Van Himst, conosciuto qual migliore elemento del complesso. I nervi gli sono saltati? Può darsi. Sicuro è che se il Bologna è riuscito a venir fuori, in bellezza, molto merito è di Tumburus, Fogli, Bulgarelli e specialmente di Furlanis, il migliore, in senso assoluto.

E da lui, Furlanis, è partita l'azione del primo goal del Bologna: era il 12'. Discesa, e lancio perfetto a Haller. La respinta di Cornelis ribatteva su Perani, che, pronto e bene, lanciava Pascutti. Un guizzo, e un salto: con un colpo di testa magnifico, Pascutti batteva Trappenieres mandando la palla sull'interno di un palo.

Pari e patta con Bruxelles, allora. E tutto all'improvviso, per il Bologna sapeva di sogno e di febbre. Con un intelligente e furbo controllo, capitan Pavinato e i suoi insistevano, avanzavano, pungevano e, al 30', di nuovo ferivano. Il secondo goal era un autentico gioiello d'arte calcistica: Tumburus a Pascutti e Pascutti a Nielsen: un tocco delizioso del centrattacco (una girata, una mezza rovesciata) e Trappeniers rimaneva di pietra.

Decisa?

Pareva di sì. Il Bologna sciupava una palla-goal con Haller e due palle-goal con Perani. Infine, si stringeva, in attesa del fischio di liberazione. E, invece, patatrac! Al 43', Tumburus sbagliava un facile rinvio. Puis raccoglieva ed effettuava un cross a Stockman: tiro, leggera deviazione di Janich, e Negri si tuffava inutilmente. Due a uno. Esatto: si tratta di una vittoria amara.

Ed ora la speranza si chiama Barcellona.

Auguri e buona fortuna, Bologna!

Attilio Camoriano

In volata

Zilioli vince a Peccioli

PECCIOLI, 7

Con uno scatto improvviso, sulla salita di Peccioli, negli ultimi mille metri di gara, il bianconero della « Carpano » Italo Zilioli ha risolto in suo favore la volata a dieci che ha concluso la XIII edizione della Coppa Gino Sabatini, svoltasi oggi sulle strade del Pisano e del Volterrano, quasi in preparazione al Giro della Lombardia.

Erano presenti — salvo qualche rara eccezione — tutti i migliori professionisti. La corsa — un anello iniziale da ripetersi due volte e quindi un largo giro di circa 100 chilometri con punta massima a Volterra — non si può dire sia stata brillante nella prima parte, tutt'altro.

E' vissuta di sporadici allunghi tentati di volta in volta da gregari e capitani, ma senza convinzione. Si è andati avanti così per circa 200 chilometri, poi, nel finale, la gara si è animata ed a venti chilometri dall'arrivo è entrata nella fase cruciale con l'allungo di cui sono stati iniziatori Bitossi, Battistini e Balmamion, sulle ruote dei quali si sono subito gettati Zilioli, Zancanaro, Ferretti, Lenzi, Aldo Moser, Gentina e Fantinato. Sorpresi in mezzo al gruppo Bariviera, Cribiori, Conterno e gli altri si ponevano all'inseguimento dei fuggitivi quando ormai non c'era più tempo e così la pattuglia dei dieci si avviava a disputare in volata la prima moneta.

Ai mille metri, sulla salita che porta a Peccioli, Zilioli scattava e guadagnava qualche metro, tanti che gli permettevano di resistere al veemente ritorno di Battistini e Bitossi che dovevano contentarsi delle piazze d'onore. Fantinato si staccava dalla pattuglia proprio nell'infuocata volata e giungeva al traguardo con 30" di ritardo Il gruppo, che faceva registrare un ritardo di 1'15" su Zilioli, era regolato da Bariviera.

Ottima l'organizzazione di questa corsa che, purtroppo, secondo un uso che sembra ormai comune, si è animata soltanto nella fase finale, vivendo quasi sempre di « sgroppate » sin troppo chiaramente destinate fin dall'inizio a rimanere soltanto inutili scossoni

L'ordine d'arrivo

1) Italo Zilioli (Carpano) che compie i 230 km. in ore 6 e 3' alla media di km. 38,012; 2) Graziano Battistini (Ibac) s.t.; 3) Franco Bitossi (Springoll-Fuchs); 4) Giorgio Zancanaro (Carpano); 5) Giancarlo Ferretti (Legnano); 6) Balmamion; 7) Lenzi; 8) Moser; 9) Gentina, tutti col tempo del vincitore; 10) Fantinato a 30"; 11) Bariviera a 1'15"; 12) Cribiori; 13) Conterno; 14) Pifferi; 15) Colombo; 16) Fallarini; 17) Negro; 18) Vigna; 19) Azzini; 20) Cornale.

« Sugar » Ramos lascia la boxe

CITTA' DEL MESSICO, 7.

Il pugile messicano « Sugar » Ramos, ex campione del mondo dei pesi piuma, ha annunciato oggi di avere intenzione di ritirarsi dallo sport attivo. Ramos il 26 settembre scorso ha perduto il titolo mondiale ad opera del messicano Vivente Saldivar. « Sugar » Ramos ha dichiarato di aver pensato in un primo tempo di cambiare categoria salendo tra i « leggeri » per tentare di conquistare il titolo mondiale detenuto dal portoricano Carlos Ortiz, ma ha aggiunto di aver meglio riflettuto e di aver deciso di ritirarsi definitivamente dal pugilato.

L'incontro fra i due italiani il 14 novembre

Per Mazzinghi-Visintin De Souza protesta al WBC

L'infortunio al calcagno sinistro occorso a Benvenuti ha costretto De Souza a « prolungare » gli allenamenti. L'abbiamo trovato ieri nella palestra del « Flaminio » impegnato ai rituali esercizi al puching-ball, al sacco e allo specchio. Poi. Abrao è entrato nel ring e per nove riprese si è scazzottato con alcuni dilettanti rivelando un'ottima forma e grande velocità sulle gambe, sulle braccia e sul tronco Soprattutto del brasiliano ha impressionato l'allungo, la precisione e la potenza dei colpi, la varietà dei temi e la guardia ermetica. la lucidità delle azioni e la freschezza del fisico Insomma De Souza a nostro parere ha tutti i numeri per impegnare a fondo Benvenuti. Pronostico aperto, allora, per il match di venerdì notte? A sentire il signor Katzenelson, manager di De Souza e del campione del mondo dei « gallo » Eder Jofre, si pronostica aperto. « Abrao — ci ha detto il signor Katzenelson — è un pugile molto intelligente e picchia duro con entrambi le mani e da ogni posizione. Molti pugili sotto i suoi colpi sono finiti al tappeto. Il suo record è ottimo: due sole sconfitte, una delle quali per squalifica e l'altra ai punti conquista del fatto che Abrao ritornava sul ring dopo una breve parentesi dovuta a malattia e non era molto preparato. Forse è stato un errore farlo combattere in quelle condizioni.

— Cosa pensa del match contro Benvenuti e dell'annuncio che il 14 novembre Mazzinghi metterà in palio il titolo contro Visintin.

— Non ho avuto occasione — ci ha risposto gentilmente Katzenelson — di vedere combattere il pugile italiano ma ne ho sentito parlare molto bene. Mi è stato però anche detto che è il classico pugile di casa e che le giurie e gli arbitri italiani lo hanno molto in simpatia e non disdegnano di aiutarlo quando è in difficoltà come è accaduto quando lo mise K. D. Gutierrez. Io mi auguro che venerdì non si dannegi anche De Souza. Per quanto riguarda Mazzinghi, tengo a precisare che De Souza è lo challenger del campione del mondo. Così appena ho appreso che Mazzinghi metterà in palio il titolo con Visintin o Benvenuti ho inviato un telegramma al W.B.C. ricordando gli accordi presi a suo tempo. Il prossimo avversario del campione del mondo sarà senza dubbio De Souza ».

Il signor Katzenelson sabato notte ha assistito a Genova all'incontro tra Mazzinghi e Tony Montano e commentando il match ci ha detto: Mazzinghi è un ottimo combattente, è molto aggressivo ma ha anche dei difetti E' lento sulle gambe e la sua guardia non è un gran che. Da Montano, per esempio, malgrado fosse nettamente superiore, Mazzinghi si è lasciato colpire più di una volta. Montano non possiede molta potenza nei suoi pugni e pertanto non ha lasciato alcun segno su Mazzinghi, ma De Souza non è Montano. Volete un pronostico sul match Mazzinghi-De Souza? Eccolo: Vincerà Abrao per K O.

Ringraziato il signor Katzenelsen rivolgiamo due domande a De Souza che intanto ha finito gli allenamenti. Crede che il rinvio dell'incontro inciderà sul suo rendimento? No. Mi sento molto bene — ci ha risposto il pugile — e credo di aver raggiunto un'ottima forma.

— Quale è il suo pronostico per il match di venerdì?

Farò del tutto per finire il mio avversario prima del limite e penso proprio che ci riuscirò.

Benvenuti è ora avvertito: De Souza vuole la vittoria clamorosa. La conquisterà? La risposta spetta a Nino. A noi non resta che augurare ad entrambi buona fortuna e a noi stessi di poter assistere alla vittoria del più bravo.

Franco Scottoni

Nel recupero di serie A

L'Inter batte il Messina (3-1)

INTER: Sarti; Malatrasi, Facchetti; Della Giovanna, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Corso, Domenghini.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Stucchi; Clerici, Ghelli, Landri; Bagatti, Benatti, Morelli, Gioia, Brambilla.

ARBITRO: Di Tonno.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 20' Jair; nella ripresa al 2' Morelli, al 15' Domenghini, al 31' Corso.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Il 3-1 suona un po' troppo severo per il Messina e premia eccessivamente i meriti dell'Inter attuale. Ai nerazzurri non sono mancate le attenuanti (all'assenza di Suarez si è aggiunto l'infortunio che dopo pochi minuti ha colpito Picchi, scombussolando tutta la retroguardia), ma il loro gioco è stato per lunghi tratti così lento, prolisso e confusionario da ingenerare molti dubbi sulla salute della squadra.

Mazzola, ad esempio, ha ripresentato quelle scorie che finiscono con l'avvilire il suo ben noto bagaglio tecnico, perdendosi in « dribblings » velleitari e di nessun profitto. Domenghini, chiamato a presidiare il centro-campo, ha fatto un gran correre e basta contribuendo a rendere ancora più labili i collegamenti. Lo stesso Corso, volendo evidentemente strafare, ha esagerato in individualismi deleteri e solo nella ripresa ha capito come deve comportarsi un regista. Si capisce, che, dal momento in cui Corso si è risolto a giocare per la squadra anzichè per la platea, il Messina ha finito per inchinarsi alla classe superiore dell'Inter e ad accettare una sconfitta, giusta come tale ma — ripetiamo — eccessiva nelle sue dimensioni.

Questo Messina ha fatto una ottima figura a San Siro, rivelandosi squadra armoniosa, ben equilibrata e portata a sviluppare un gioco ragionato in cui nulla era affidato al caso. Ben coperti in difesa, senza quelle barricate che avviliscono lo spettacolo, i siciliani hanno cercato, riuscendovi, di formare una barriera mobile a centrocampo grazie a sorprendenti doti di palleggio e di smarcamento Agendo in profondità con due punte stabili — Bagatti e Brambilla — e con Morelli a risucchiare Guarneri sul centro campo, il Messina è riuscito a costruire ampi corridoi verso Sarti, facilitato anche dal disorientamento difensivo dell'Inter dopo l'infortunio a Picchi. Buon per i milanesi che lo esordio stagionale di Dellagiovanna è stato eccellente, che Malatrasi ha fatto in pieno il suo dovere (anche come « libero ») e che Facchetti si è mantenuto su un dignitoso « Standard ».

In attacco, l'Inter è vissuta nel primo tempo sul duro lavoro di sfondamento di Milani e sui folli « slalom » di Jair, apparso, se non altro, pieno di volontà e di slancio. Ne sono scaturiti 45' melensi e vuoti, ravvivati solo dagli spunti del Messina e dal gol di Jair al 20'

Nella ripresa i simpatici siciliani riuscivano subito a pareggiare e la gara — con l'Inter ridotta in 10 — cominciava ad assumere una brutta piega per H.H., tanto più che Bagatti, Morelli e Brambilla avevano preso a sgusciare da ogni parte, ben serviti dai manovrieri Gioia, Benatti e Clerici, ma, proprio nel suo momento più topico, l'Inter aveva un guizzo che le consentiva, con il discusso Domenghini, di ripassare in testa.

Il goal, ottenuto finalmente con un'azione semplice e sbrigativa, demoralizzava visibilmente i messinesi e, di converso ringalluzziva i nerazzurri, Corso montava in cattedra e presto la scena mutava: veniva la terza rete (stupenda azione e perfetta conclusione) e venivano gli applausi a cancellare la impressione non certo entusiasmante suscitata sin lì dalla squadra

Insomma, i due punti anche stavolta son finiti nella scarsella nerazzurra, ma si attende sempre un gioco all'altezza dei campioni mondiali. I rientri di Suarez e Burghich non mancheranno di affrettare lo sviluppo positivo dell'Inter

Rodolfo Pagnini